

Francesca Moretto

4^ B/sc (2025/2026)

Professoressa Renza Dal Cin

Questa estate (nel luglio del 2026) ho potuto vivere un'esperienza in malga, aderendo al progetto Malghe Didattiche. Anna, una mia compagna di classe, ed io abbiamo lavorato una settimana presso la malga Cason del Sol sul monte Grappa.

Quando ho scelto di partecipare al progetto avevo grandi aspettative: mi piace molto la natura e allo stesso modo mi piacciono tanto anche gli animali, ho pensato, infatti, che questa potesse essere una grande opportunità. Onestamente se potessi tornare indietro rifarei questa scelta, e se potessi rivivere questa esperienza ogni estate.

In malga, io e Anna, abbiamo lavorato come cameriere, servendo i piatti ai tavoli, preparando le tavole, prendendo le ordinazioni dei dolci e dei caffè. Abbiamo fatto le faccende domestiche e abbiamo aiutato dove c'era bisogno, per esempio a pulire o a cucinare. Io non ho avuto problemi, perché sono abituata a dare una mano in casa, inoltre mi sono trovata benissimo con Anna, abbiamo potuto legare una bella amicizia. In generale non ci sono stati momenti difficili, forse domenica è stata la giornata più impegnativa, perché c'è stata molta più clientela. La malga era completamente immersa nella natura. Il paesaggio era bellissimo, eravamo circondati dalle montagne e dalle foreste. La sera, quando calava il sole, sembrava di essere in un'altra dimensione. Durante quella settimana, credo che ci sia stato un momento in cui mi sono dimenticata dell'esistenza delle altre persone (oltre a quelle che vivevano con me). Ogni giorno io e Anna ci svegliavamo con il suono dei campanacci delle mucche che andavano a pascolare. Facevamo colazione con il latte fresco e con i dolci fatti da noi in casa. Subito dopo iniziava la routine: prima pulivamo i tavoli, raccoglievamo le cartacce da terra, spolveravamo con la scopa il pavimento, pranzavamo insieme ai proprietari e agli altri lavoratori e poi iniziava il turno di lavoro. Il pomeriggio, io e Anna, se non c'erano clienti da servire o erano pochi, giocavamo a carte, oppure facevamo delle belle camminate in mezzo alla natura. Cenavamo tutti insieme come una vera famiglia alle 19 in punto. Dopocena passavamo le ore parlando, o ammirando il tramonto del sole. Il tempo rallentava quando ero in malga. La frenesia della città non esiste in posti di questo genere. In malga ho imparato che a volte è necessario rallentare, prendersi del tempo per poi ripartire più motivati di prima. Mi sono trovata benissimo con i gestori della malga, mi ritengo molto fortunata per questo. Tutte le persone che lavoravano con noi erano molto disponibili e gentili. Ci hanno accolto a braccia aperte e ci hanno trattato come dei membri della casa. Mi porto nel cuore questa esperienza, che definirei come una tra le migliori che ho vissuto. Sono arrivata in malga un po' sconsolata e triste e ne sono uscita felice e positiva.

A mio parere tutti dovrebbero vivere questo genere di esperienza, un'esperienza che in qualche modo ti cambia e ti fa crescere.

Credo che attraverso i social si potrebbe divulgare ai giovani il progetto Malghe didattiche sul Monte Grappa, mostrando video e foto del posto e delle esperienze vissute da ragazzi in passato. I social sono il mezzo migliore per comunicare con le ultime generazioni.

